

Inpdap, stretta su mutui e prestiti

AZIENDA SCUOLA

Di Carlo Forte

La crisi si fa sentire e l'istituto rivede i requisiti per l'accesso alle erogazioni creditizie

Finanziabile solo la prima casa. No alle richieste non motivate



L'Inpdap concederà mutui solo per l'acquisto della prima casa. E siccome i soldi non bastano per soddisfare tutte le richieste, per individuare gli aventi titolo sarà compilata una graduatoria secondo il principio di solidarietà con i più bisognosi. È questa una delle precisazioni contenute nella circolare 13 emanata dall'istituto di previdenza dei dipendenti pubblici il 17 giugno scorso. Il provvedimento reca i due nuovi regolamenti sui mutui e sui prestiti che eroga l'istituto in favore dei propri iscritti e una sintesi delle novità. Tra queste anche l'abolizione dei prestiti quadriennali e la determinazione di un tetto massimo di 8mila euro per i prestiti triennali.

La famiglia vale per la casa

Il nuovo regolamento sui mutui stabilisce quale criterio per determinare la priorità nell'attribuzione dei crediti il meccanismo della graduatoria.

L'elenco sarà compilato attribuendo punteggi a scalare tenendo presente due fattori. Il primo è il numero dei componenti il nucleo familiare (5 punti per ogni componente) con particolare riferimento alla eventuale presenza di un portatore di handicap grave (8 punti) e alle coppie giovani. Intendendo per tali le coppie che abbiano contratto matrimonio da non più di tre anni, alle quali sarà attribuita una maggiorazione di 3 punti. Il secondo parametro, invece, è il reddito. Più il reddito è basso e più si avrà diritto a un maggior numero di punti. Per esempio, un imponibile fino a 25mila euro darà titolo all'attribuzione di 30 punti, che scenderanno gradualmente fino a 0 punti per redditi caratterizzati da un imponibile superiore a 65mila euro.

Un'altra novità del nuovo regolamento firmato dal presidente dell'ente, Paolo Crescimbeni, è l'abolizione dei mutui ipotecari alle cooperative di iscritti, ma gli iscritti potranno comunque accedere alla prestazione singolarmente. Ed è stato introdotto anche il divieto di concedere mutui agli iscritti che possiedono già un'abitazione. La durata del mutuo potrà essere di 10, 15, 20, 25 o 30 anni e i tassi potranno essere fissi o variabili. Il tasso fisso è stato fissato al 3,75% per tutta la durata del mutuo, mentre il tasso variabile partirà dal 3,50% per il primo anno e, con decorrenza dalla terza rata, si applicherà il tasso variabile pari all'Euribor a 6 mesi, calcolato su 360 giorni, maggiorato di 90 punti base, rilevato il 30 giugno o il 31 dicembre del semestre precedente ed applicato sul debito residuo a tale data.

No ai quadriennali

Per quanto riguarda i prestiti, è stata abolita la possibilità di contrarre piccoli prestiti quadriennali per il fortissimo impatto sul budget di tale tipologia di prestazione. Anche perché si tratta di una prestazione che non prevedeva alcuna previa motivazione. In più è stato fissato un tetto di 8.000 euro per l'erogazione dei piccoli prestiti triennali, con l'obiettivo di estendere la platea dei destinatari dei piccoli prestiti, anche utilizzando i fondi prima impegnati per i prestiti quadriennali.

Inoltre è stato introdotto un tetto massimo di prestito erogabile per tutte le tipologie di prestito pluriennale. Anche in questo caso per suddividere le disponibilità tra il maggior numero di richiedenti possibile. E infine è stato stabilito che la consegna, da parte dell'iscritto, della copia autenticata della documentazione di spesa pari almeno al 10% del prezzo preventivato avvenga in un momento successivo alla presentazione della domanda, quando è già stata verificata la possibilità di erogare il finanziamento.

Sull'importo lordo dei prestiti pluriennali si applicherà il tasso di interesse nominale annuo del 3,50% e la ritenuta dello 0,50% per spese di amministrazione e quella relativa al contributo del fondo rischi, secondo le percentuali previste, per le diverse categorie di richiedenti, dalla tabella allegata al regolamento. La misura della percentuale aggiuntiva è legata alla durata del prestito e all'età del richiedente. E dunque l'importo sarà minimo per prestiti di durata annuale richiesti da iscritti che non superano i 59 anni e potrà arrivare fino al 22% circa per prestiti decennali richiesti da pensionati anziani di età compresa tra i 75 e gli 80 anni.